

GENNAIO 2006

ASA Onlus - Via Val Cismon 103, 36016 Thiene (VI) iscritta al n°VI0427 del registro Regionale Veneto

NATALE: TRENT'ANNI PER NASCERE ALL'UMANITÀ



La notte è scesa
E brilla la cometa
Che ha segnato il
cammino.
Sono davanti a Te,
Santo Bambino!
Tu, Re dell'universo,
Ci hai insegnato
Che tutte le creature
sono uguali,
Che le distingue solo
la bontà,
Tesoro immenso,
Dato al povero e al
ricco.
Gesù, fa che io sia
buono,
Che in cuore non
abbia che dolcezza.
Fa che il tuo dono
s'accresca in me ogni
giorno e intorno lo
diffonda, nel tuo
nome.

Umberto Saba



“Padre, viene a benedire il presepe a casa mia?”

La benedizione dei Gesù bambini, la messa del Niño... Un Natale che si chiude nelle

vicende del presepio... dalla grotta ai Magi?

È un po' che ci penso e mi viene in aiuto la liturgia di queste domeniche: il tempo di Natale si conclude con il Battesimo di Gesù al Giordano! Natale dura trent'anni circa!

Il tempo di **“imparare a essere uomo”**, di **“imparare a camminare”**, a parlare, il tempo per entrare in una cultura con le sue tradizioni, con le dinamiche e gli equilibri di relazioni in clan, in paese a Nazaret. **Il tempo per vivere e sentirsi raccontare degli anni vissuti in Egitto in clandestinità, per riflettere sulle ingiustizie e i mali della vita... il tempo per “fare le prove” (al tempio con i dottori della legge), per incontrare il Padre, capire la sua vocazione di Figlio e il sogno del Regno.**

Gesù non è uno che sorpassa la gente in fila... si fa invece tutta la trafila e sperimenta la **“fatica”** del **“crescere in umanità”**, rispetta i tempi feriali dell'essere uomini e donne.

Mi piace pensare a cosa devono essere stati quei trent'anni anche per Dio Padre: **tempo di trepidazione, di stupore e gioia**, come del papà e la mamma che sanno benissimo come si cammina, ma si commuovono quando il piccolo muove i primi passi da solo!

Un Dio che vive intensamente l'incarnazione, che si innamora ancor più del suo essere Padre e di tutti i suoi figli. Credo che la vicenda terrena di Gesù abbia fatto la differenza per Dio stesso... una svolta, un punto di non ritorno per il nostro Dio che si è ritrovato legato indissolubilmente e ancor più strettamente all'umanità. Chiaro che se l'era inventata Lui, ma viverla dal di dentro con semplicità e pazienza è tutta un'altra cosa! In

questa era dominata dalla velocità, il Natale (cioè i trent'anni di di Nazaret) ci insegna che ci vuole tempo! Non è tutto subito. Non si impara una lingua, una cultura diversa, delle tradizioni e dei gusti in una giornata (*in questi primi giorni di Ecuador, con Flavio, stiamo assaggiando, oltre a vari tipi di frutta e pietanze, varie bevande calde offerte nelle case alla fine della preghiera di novena per il Natale*)..

Per me, all'inizio serenamente spaventato dalla prospettiva di una decina d'anni via da Padova, è sapienza, vedo giusto e necessario questo restare per entrare dentro a una vita un po' diversa dalla mia. Senza fretta, con molto ascolto, stupore e rispetto.

Padre Mauro Da Rin

con supporto morale di Flavio Brunello e p. Nicola De Guio!

In questo numero



Pag.

NATALE: TRENT'ANNI PER NASCERE ALL'UMANITÀ

1

PLAN MATERNO

4

TESTIMONIANZE

5

A.S.A. ECUADOR - A.S.A. ONLUS: IN DIALOGO

7

UNO SGUARDO IN ECUADOR

8

ASSEMBLEA A.S.A.

10

SPAZIO FANTASIA SOLIDALE

11

GENTE CHE VIENE GENTE CHE VA

12

LETTERA DI NATALE 2005

Carissimi amici,

ancora una volta ci stiamo avvicinando al Natale e il desiderio di condividere qualcosa di vitale e che sia 'respiro' per l'anima si fa piu' impellente. Il dubbio che la vicenda del Natale di Gesu' sia solo una bella storia e niente piu' affiorava pericolosamente in questi giorni nella mia mente e cercavo di cacciarla come un cattivo pensiero. In realta' questa strana idea non era semplicemente frutto della mia mente contorta, ma nasceva dall'esperienza di una distanza. La distanza tra l'annuncio di speranza grande e universale propria di questi giorni di Avvento e la cruda realta' racchiusa da un orizzonte molto povero di prospettive di giustizia, di pace, di vita, di dignita', che leggo attorno a me.

Sono andato in cerca disperatamente di 'segni' che potessero 'salvare', dare un senso al mio Natale di quest'anno, e forse anche al vostro. Veramente il Natale non e' e non puo' essere semplicemente una storia passata. Il nostro Dio vuole vivere oggi, Lui vuole nascere quest'anno. Sta cercando casa tra di noi, vuole stare nel nostro cuore. Aveva ragione Martin Buber quando diceva che 'Dio abita dove lo lasciamo entrare'. Li nasce.

Ho degli amici, in carcere, che hanno lasciato entrare il Signore nella loro vita, hanno fatto Natale prima del tempo. Non voglio fare molti commenti. Credo che sia sufficiente ascoltare le loro parole. *"Io non mi sentivo un peccatore. Mi dicevo: 'Non ho ucciso nessuno, non sono un delinquente'. Ma ascoltando e leggendo la Parola mi rendo conto che si ho peccato contro Dio, contro il prossimo, contro me stesso. Però, stranamente, questo non mi dà disperazione, ma allegria, perchè sento che Dio sta con me e mi perdona, sento vicina la sua presenza e la sua misericordia"* (Carlos).

E Miguel ci dice: *"Mi stavo domandando in*

questi giorni: 'Che sarebbe la carcere senza Dio? Ho condiviso questo interrogativo con un compagno di cella e mi ha risposto: 'Sarebbe una carcere, con gente disperata e sola'. Ha ragione. Però mi sento fortunato perchè qui ho riscoperto Dio, che Lui vive qui. Prima mi sentivo un niente, non ho una moglie, non ho figli, mi sentivo un povero infelice. Però ora tutto e' diverso, mi sono incontrato con Lui, con la mia chitarra gli canto. La Messa e' diventata una festa. La Pastorale penitenziaria mi ha dato una nuova vita'".

Avrei molte altre storie da raccontare, che non sono favole edificanti per 'scaldare' il nostro Natale, ma che sono l'edizione attualizzata del Natale di Gesu'. Sento che si e' accesa la luce nel mio Natale di quest'anno. Non mi sento piu' un cercatore disperato di senso dentro i segni natalizi della liturgia di questi giorni o rincorrendo gesti concreti di bontà caritatevole *per tentare di rendere più umano il mio Natale.*

Veramente Gesu', il Salvatore di questo mondo di oggi, sta nascendo in mezzo a noi, nel cuore e nella vita di molti, e non sempre dei migliori. Veramente Gesu', il Salvatore della mia vita, fa il primo passo per fermarsi a casa mia.

Lui si chiama Emmanuele, il **Dio-con-noi**. L'importante è lasciarlo entrare, perchè lì nasce e vive con tutta la sua forza di amore e di speranza. Veramente il Suo Natale può inondare di luce nuova gli occhi stanchi e l'anima spenta, può accendere la speranza di un mondo migliore proprio là dove pare non ci sia futuro.

Per favore, lasciamoLo entrare. Lui fara' tutto il resto.

Buon Natale e un Vero Anno Nuovo

Don Giuseppe Alberti
Tulcán Ecuador

QUELLO CHE DOBBIAMO CHIEDERE

Siamo talmente abituati a chiedere felicità, successo e fortuna, che ci dimentichiamo di chiedere la cosa più importante: l'umiltà, la forza e la sincerità.

Signore:

Aiutami a dire la verità davanti ai forti e non dire menzogne per ottenere il consenso dei deboli.

Se mi dai fortuna, non togliermi la felicità. Se mi dai la forza, non togliermi la ragione.

Se mi dai successo, non togliermi l'umiltà. Se mi dai l'umiltà, non togliermi la dignità.

Aiutami sempre a vedere l'altro lato della medaglia; non indurmi a incolpare gli altri di tradirli per non pensare come loro.

Insegnami a voler bene alla gente come a me stesso, e a giudicarmi come gli altri. Non mi far cadere nell'orgoglio se trionfo. Ne nella disperazione se fallisco. Ma piuttosto ricordami che il fallimento è l'esperienza che precede al trionfo. Insegnami che perdonare è più importante della forza e che vendetta è il segnale primitivo del debole.

Se mi togli la fortuna, lasciami la speranza. Se mi togli il successo, lasciami la forza per trionfare nel fallimento.

Se io mancassi nei confronti delle persone, lasciami la

forza per chiedere scusa.

Se le persone mancassero nei miei confronti, dammi il valore di perdonare.

Signore se io mi dimentico di Te, **Tu** non dimenticarti di me.

"Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità.

Se queste cose si trovano in abbondanza in voi, non vi lasceranno oziosi né senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo.

Chi invece non ha queste cose è cieco e miope, dimentico di essere stato purificato dai suoi antichi peccati"

2 Pietro 1, 5-9

Mariana Sarango
Addetta contabile di ASA



“Maria lo avvolse in fasce...”

Carcelén Bajo, santo natale 2005

Carissimi,

questa immagine molto comune nel nostro quartiere e nella città di Quito ci offre lo spunto per farvi giungere i nostri auguri per la festa di Natale ormai imminente.

Luca nel suo Vangelo sottolinea la **premura di Maria di avvolgere il Bambino in fasce** anche se la iconografia continua a rappresentarlo seminudo.

Sappiamo che dietro a questi due modi di raccontare e di rappresentare il Bambino appena nato non ci sono solo delle attenzioni materne quasi scontate o delle tradizioni perse nel tempo, ma una riflessione molto profonda.

Il bambino equatoriano della foto, che molto probabilmente ha un nome nordamericano (questa è la moda più diffusa), è ben protetto dal freddo, dal sole, dalla pioggia... La mamma, ogni mamma equatoriana, ha questa preoccupazione di difendere il proprio piccolo dal clima di Quito così variabile, nel bello e nel brutto... Al sole cocente, infatti, succede nel giro di un'ora un freddo pungente e vento con pioggia torrenziale. Oggi le spalle della mamma gli trasmettono calore, gli danno sicurezza, appoggio, ma tra qualche anno che sarà di lui? Potrà frequentare regolarmente la scuola? Potrà terminarla? Avrà la possibilità di essere assistito e curato nella malattia? La sua famiglia di oggi continuerà ad essere per lui un punto di riferimento affettivo, educativo, economico o si frantumerà per l'emigrazione, l'alcolismo...? Lui stesso, divenuto giovane e poi adulto, troverà un paese in grado di offrirgli possibilità di lavoro senza dover emigrare all'estero?

Perché tutte queste domande?

Perché la situazione attuale dell'Ecuador non ha le premesse perché ci siano risposte positive a tutti questi interrogativi. Mai come in queste settimane che precedono il natale, camminando per le strade non solo del centro ma anche del nostro

quartiere, ci si rende conto che siamo una **“colonia nordamericana”**.

Il Natale commerciale, si intende, qui in Ecuador è solo nordamericano, con le sue luci, i regali, i festoni, gli alberi di Natale, la pubblicità.

Gli Stati Uniti riversano sul mercato dei paesi latinoamericani i loro prodotti scintillanti, regalano a piene mani sacchetti di caramelle e biscotti attraverso le diverse sette protestanti dilaganti ormai ovunque per mascherare davanti alla gente i problemi politici e sociali molto gravi, soprattutto per nascondere le decisioni che si stanno prendendo alle spalle e a rischio della sopravvivenza dell'Ecuador.

Infatti, da due anni o poco più, i paesi latinoamericani stanno portando avanti una discussione su un famoso trattato economico, il **“Trattato di libero commercio”** (per intenderci il corrispondente del Mercato Comune Europeo). A

capotavola di questi incontri, però, siedono gli Stati Uniti che vogliono, più o meno apertamente, imporre le proprie regole di mercato non solo per quanto riguarda i prezzi, ma anche la merce, la quantità e la qualità.

Se si concluderà questo trattato, non solo saremo costretti ad usare la moneta nordamericana, come già è stato imposto, ma a dover comprare dai paesi stranieri il petrolio estratto in territorio equatoriano, a mangiare il riso, le banane, il caffè, il pesce... che ci verranno venduti dagli Stati Uniti, ma prodotti in l'Ecuador.

L'Ecuador è uno dei paesi latinoamericani più ricchi di materie prime, ma l'ingordigia di pochi paesi del Nord del mondo non lo vogliono riconoscere e non gli permettono di crearsi una economia propria e indipendente.

Se da una parte Dio, nella sua Provvidenza, gli ha dato la possibilità di crescere e svilupparsi, dall'altra si ripete per questo paese quello che è già successo duemila anni fa a Maria e a Giuseppe, che **“non c'è posto per loro”**... nella economia mondiale.

Queste nostre constatazioni e considerazioni non vogliono rattristare il vostro Natale o appannare la vostra gioia, ma semplicemente aiutarci ad uscire dalla mentalità di ritenere normale che chi più ha, più può.

Carissimi, buon Natale! Sereno anno nuovo!

Che il Signore ci conceda di poter condividere la gioia di queste feste e la speranza per un domani migliore con chi non sa che cosa sia la gioia piena e un futuro sereno.

Comunità Figlie dell'Oratorio di Carcelen Bajo

*PLAN MATERNO INFANTIL**

Quito, novembre '05

Terminate le attività estive e le vacanze, anche nelle nostre comunità si riprendono le attività ordinarie e gli incontri dei gruppi. Tra questi il gruppo del **"Plan Materno Infantil"** che riunisce, nelle diverse comunità, alcune giovani mamme che, con una certa continuità, accolgono la proposta.

Sono circa **81 mamme** delle quali 32 di Carcelén Bajo; 22 di Carcelén Alto; 12 del *barrio* Corazón de Jesús e 15 della comunità di Luz y Vida.

Nelle riunioni settimanali sono stati programmati:

incontri educativi, laboratori di crescita personale. Attività manuali legate al Natale. In alcuni incontri abbiamo goduto della disponibilità e dell'appoggio di don Giuseppe Nante (*sacerdote fidei donum della Diocesi di Padova*) ed alcuni formatori di ASA.

A Carcelén Bajo abbiamo a disposizione uno spazio per le visite mediche che **Ruth Lozano** (*ostetrica*) programma secondo le esigenze e le richieste delle mamme. Siamo dotati anche di un forno per cucinare il pane che settimanalmente prepariamo per la vendita e il cui ricavato viene utilizzato per sostenere alcune attività del gruppo o affrontare imprevisti o emergenze che, purtroppo, non mancano mai.

Nel gruppo è nata una bambina e stiamo aspettando la nascita di altri tre: sono segni di speranza e nuove opportunità di confronto e crescita.

Purtroppo però ci sono anche dei casi difficili che abbiamo dovuto affrontare insieme: una mamma sola con tre figli, Francesco di 10 anni, disabile, Liseth di 8 e Matteo di 6: insieme si cerca di sostenerla ed aiutarla ad affrontare la vita quotidiana; alcuni bambini subiscono anche abusi sessuali da parte del padre o dei famigliari: è il caso di Betty di 9 anni, figlia di una mamma che partecipa al nostro gruppo; la bambina è stata abusata dallo zio e le stiamo offrendo appoggio a livello psicologico.

Facendo nostre ed ascoltando queste storie di vita, cerchiamo di offrire assistenza legale ed un aiuto nel trovare un lavoro che possa dare una certa autonomia economica alle mamme e alle loro famiglie. Quando possibile, cerchiamo di dare anche un aiuto psicologico e morale per affrontare le difficoltà.

La presenza, in Carcelén Bajo, di una *scuoletta speciale* per bambini disabili è un'opportunità in più per questi bambini e famiglie.

Inoltre, nelle storie familiari delle nostre madri, ci

sono molti conflitti e problematiche varie che nel gruppo trovano uno spazio di sfogo ed appoggio.

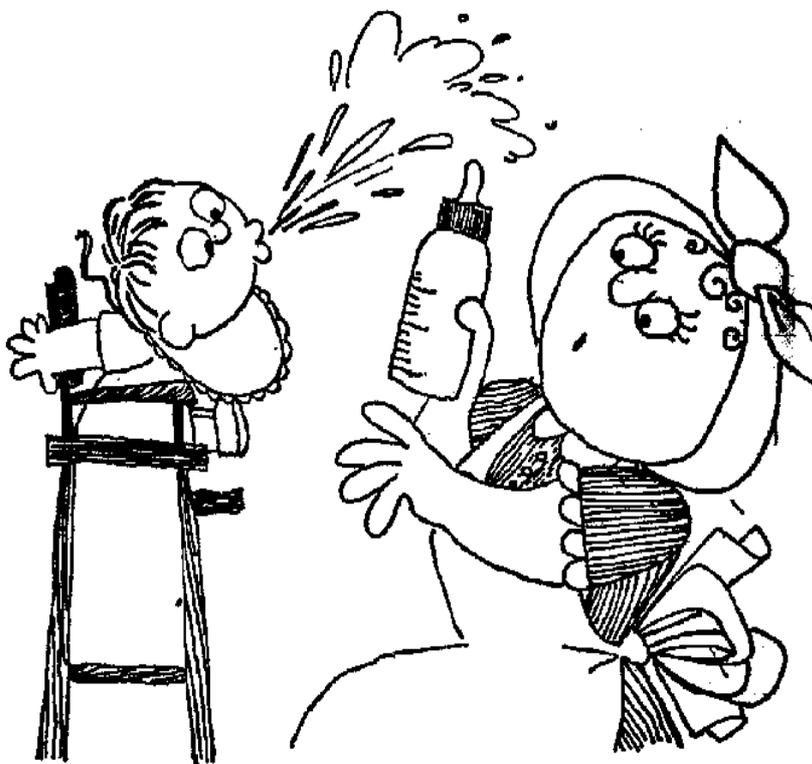
La realtà del Plan materno continua a crescere grazie a sempre nuovi stimoli, presenze e disponibilità. Tra i progetti da realizzare c'è la possibilità di adeguare e implementare uno spazio in Luz y Vida per visite mediche. Nell'ambito formativo affronteremo i temi proposti dalle stesse mamme: l'aborto e la violenza intra-familiare, fra i primi. Abbiamo a disposizione anche un piccolo terreno da gestire insieme per coltivare qualche prodotto a beneficio poi

delle famiglie del gruppo, favorendo così un'alimentazione più corretta ed adeguata a mamme e bambini, la salute di grandi e piccini nonché l'economia delle famiglie che è sempre estremamente precaria.

Probabilmente avremo bisogno dell'appoggio di altri esperti o di persone che con la loro disponibilità e buona volontà possano dare buoni consigli. Siamo certe che l'attività svolta insieme è sempre un buona possibilità di crescita.

Un caro saluto!!!!!!!!!!!!

suor Margherita Cortinovis
dott.sa Ruth Lozano



TRA UNPO' MOLLO TUTTO E VADO VIA ...

Be.. sul mollare tutto e andare ci sarebbe da ridire, ma magari dopo, ora vorrei cercare di dire e dirmi come ci sono arrivato.....

La parola giusta è proprio arrivato, perché presuppone di avere fatto una strada, percorsa con il proprio passo e con tappe di sosta e "carica".

La strada è allora personale e non riproponibile; anche se si possono trovare momenti simili, incontri con le stesse facce. Il mio percorso, la mia strada, è abbastanza lungo, tanto che non so bene dove cominci, o meglio quando abbia scelto la direzione, ma sicuramente è stata tranquilla e serena, anche se non piana perché la fatica è sicuramente una buona compagna di cammino (aiuta, aiuta molto conoscere i propri limiti, e l'acqua è speciale al termine della salita...).

Ecco una strada di piccoli passi e ,ad un certo momento, mi sono trovato di fronte l'Ecuador quasi senza accorgermene.

Faccio fatica a spiegarlo a chi mi scodella la frase di rito....

Che coraggio... mi verrebbe di cantargli un pezzo di una vecchia canzonetta..." non potrò mai diventare direttore generale delle poste, delle ferrovie..."

In effetti, però sono stato fortunato, da ragazzino sono capitato in un'associazione che mi faceva vivere ad occhi aperti questo modo di affacciarmi sul mondo non mi ha più lasciato.

L'abitudine a guardarmi attorno con curiosità, a non passare come un turista distratto su questa terra, a sentirmi partecipe e a volte responsabile di quello che si vede attorno a noi era ed è il mio modo normale di vivere.

Ho allora scoperto i "sud" al plurale perché sono tanti ed ovunque e mi veniva da fare la mia piccola parte, magari interessandomi del commercio equo, dei rapporti economici \ambientali tra nord e sud. Piccoli passi, uno alla volta, fino ad

incappare in una parolina, "condividere". Spartire il mio tempo e le mie risorse, sarebbe potuto bastare, ma un pensiero molesto si è inserito: dividere il "mio" è ancora un nord sud, pormi nella posizione di chi ha il boccone migliore, perché allora non condividere anche la parte dell'altro, bella o brutta che sia? Era fatta, e preparazione e decisione tutto sommato sono state lo stesso percorso. Si trattava allora di guardarsi intorno, di cercare l'occasione.

Non ho cercato subito il centro missionario, la parola MISSIONE tiene le distanze, è dura da digerire, è cosa da martiri e santi... poi per fortuna ci sono i buoni consiglieri e il rammentarsi che con il condividere noi uomini abbiamo guadagnato il cielo.

Due anni a "rivedere" le cose con l'occhio della missione, a capire se le gambe mi tenevano per fare anche quel tratto di strada....

Ancora la strada, quella che mi piace e che ad ogni occasione imbocco magari zaino in spalla, e mi torna la prima frase, mollare tutto ed andare, quanto è sbagliata, proprio sbagliata, perché non si molla proprio un bel niente di ciò che conta, ciò che resta a terra è solo zavorra, sovrappeso, cose che non val la pena di portare sulle spalle.

La strada insegna anche questo, a porsi la domanda: quello che non ci sta nello zaino, che le spalle non sopportano, è proprio necessario portarlo?

Diceva il piccolo principe che di strada ne ha fatta davvero molta. **L'essenziale e invisibile agli occhi.**

..... Buona Strada

Flavio Brunello

GUARDARSI ATTORNO, TIRARE IL FIATO, RICOMINCIARE ... IN FAMIGLIA

Due ragazzi ci hanno confidato che non si sposano perché non hanno ancora la possibilità di arredare entrambi i nuovi bagni; un'amica ci ha detto che sta calcolando il momento giusto per avere un bambino in modo da essere libera il prossimo dicembre e poter andare in montagna a sciare; una collega ha fatto del lavoro il motore della sua vita, è inavvicinabile, soffre di gastrite...ma continua ad uscire tutte le sere alle 8 dall'ufficio; a lavoro due donne hanno parlato per un giorno intero delle marche costose dei vestitini delle loro bambine; una mamma ci ha salutato perché si sarebbe trasferita in città, perché si sentiva in colpa di crescere due bambini in un paesino come Bovolenta che non può dare i servizi essenziali per crescere: la piscina, il cinema e un centro commerciale.

Noi due, quando ci raccontiamo questi fatterelli, cerchiamo di esprimere il malessere che ci prende in quei momenti, la sensazione di essere nel posto sbagliato e con le persone sbagliate, ci sentiamo a disagio, perché non è quello che cerchiamo e condividiamo, non ci sentiamo liberi di esprimere quello che siamo; ma cosa vogliamo noi? siamo talmente inseriti in questo meccanismo che vediamo solo quello che non vogliamo essere o diventare...ma non abbiamo chiaro dove andare e chi imitare.

Per noi due andare in Ecuador è stato come quando giocando dicevamo "sbandius" e tutti si bloccavano e si guardavano attorno, tiravano il fiato, e poi si ricominciava a giocare. Visitare le Missioni in Ecuador, a pochi mesi dal nostro matrimonio, è stato come fare un profondo respiro di sollievo, fermarsi e cercare.... persone, valori, famiglie e poter dire: "voglio costruire una così!".

Nel breve tempo di questo "sbandius" non abbiamo conosciuto molte famiglie ideali secondo i nostri canoni: genitori e figli, scuola e lavoro, tempo libero...Ma abbiamo visto persone che **fanno famiglia** perché unite dalle difficoltà, **preti missionari** lontani dalle loro origini che si trovano insieme anche solo per cenare e **fanno famiglia, cittadini** che manifestano contro le ingiustizie del governo come fossero tutti **una sola famiglia, volontari** che donano tempo in **case-famiglia** che accolgono bambini soli, **famiglie di poveri** che si indebitano per festeggiare un battesimo, **comunità** di persone che si aiutano per asfaltare la strada del quartiere, **famiglie di italiani** che hanno trascorso alcuni anni della loro vita in un **Paese** tanto diverso dal nostro, per aiutarlo a crescere ma soprattutto per crescere come **famiglia**.

Andare in Ecuador è stato poter uscire dagli schemi che

costruiscono le nostre famiglie: il tempo, le vacanze, il posto fisso di lavoro, la possibilità economica..... i canoni in base ai quali noi cataloghiamo le nostre famiglie, in base ai quali facciamo le nostre scelte, sui quali costruiamo i nostri rapporti, decidiamo cosa fare domani.

Ma Dio non ragiona così! Forse Dio, quando nel suo pensiero progetta una famiglia, fa piani imprevedibili, più profondi della superficialità con cui noi cogliamo la vita familiare; vede la dignità in una famiglia anche senza un papà o senza un lavoro a tempo indeterminato, mette gioia anche in famiglie povere, dona dei bambini anche alle famiglie non

esemplari. Questo abbiamo toccato con mano in Ecuador: ***la straordinarietà di persone che unite tra di loro dall'amore realizzano una famiglia.***

Il nostro grazie all'Ecuador è rivolto a chi, anche senza saperlo, ci ha mostrato che fortunatamente esistono parametri diversi per fare famiglia, e che è una grande sfida per noi sentirci liberi di cercare e realizzare il piano che Dio ha per la nostra neonata famiglia, liberi di rompere schemi sociali e mentali che ci invadono ogni giorno e ci paralizzano.

Elisa Edessa e Andrea Rigato

IL VIAGGIO ...

Cari amici,

ho avuto un assaggio di Ecuador e di ASA ad Ottobre in viaggio con Novella, Maurizio, Claudio, Andrea ed Elisa alla scoperta di questa terra e di questo popolo, con tutte le sue ricchezze e contraddizioni.

Un viaggio molto lontano, ma anche un viaggio molto vicino, dentro me stessa, alla scoperta delle mie emozioni, delle cose che contano per me nella vita, soprattutto delle persone, degli affetti importanti.

Sono partita da sola, lasciando a casa mio marito Nicola e i nostri due figli Samuele (4 anni) e Gianluca (2 anni) per 18 giorni, ma in rappresentanza di tutta la famiglia.

In questi anni, infatti, abbiamo viaggiato con altre associazioni in Perù e Brasile e abbiamo sperimentato come ogni viaggio lascia il segno: ***ti permette di vedere con gli occhi del cuore, di sentire i profumi e gli odori di una terra, di toccare, di incontrare, di scambiare, di gioire e di soffrire... esperienze da vivere in prima persona.***

Man mano è cresciuto in noi il desiderio di fare un viaggio per un tempo un po' più lungo, non più solo come turisti, ma anche di scambio e condivisione con le persone locali e così, per cercare di capirci un po' di più, abbiamo intrapreso un altro viaggio qui, il Cammino Laici del Centro Missionario di Padova. Ci è stato proposto di partire per Quito, dentro il progetto di scambio e cooperazione fra Chiese e così ecco l'obiettivo di questo viaggio: un viaggio di ricognizione, per iniziare ad avvicinare la dimensione del sogno a quella della realtà.

Sono stata contenta: ho incontrato belle persone, ho visitato posti altrettanto belli, ho visto come nelle attività di ASA i sogni di pochi sono diventati sogno e realtà per molti ...

Ma ho anche sofferto, soprattutto per la lontananza dai miei figli e ho sentito risuonare in me la sofferenza di tante donne immigrate che avevo conosciuto qui in Italia ... che assistono i nostri bambini, i nostri anziani e che lasciano un vuoto nel loro Paese... famiglie disgregate ... transnazionali: figli con nonni e zii, padri e madri dall'altra parte dell'oceano.

Mi chiedo se le rimesse degli immigrati potranno mai colmare, oltre i debiti, anche queste sofferenze, questi legami lacerati...

E sento, con ancora più convinzione, l'importanza di progetti come quelli di ASA e del Plan Materno che

accompagnano le persone a ***poter vivere con dignità, a poter costruire un presente e un futuro, a poter scegliere se vivere o meno nella propria terra...***

Buon viaggio a tutti... ognuno nella sua strada.

Angela Mauri



A.S.A. ECUADOR – A.S.A. ONLUS ... in dialogo!

Il ritornare a Quito è sempre una grande emozione, perché ritrovi luoghi, volti, persone che hanno inciso profondamente nella nostra vita familiare, ma anche perché i cambiamenti in questo paese sono veramente rapidi. Ora è tutto più vivibile nella capitale: i trasporti funzionano, tutto è più ordinato, il centro pulito e sicuro, il traffico indescrivibilmente intenso, le strade tenute bene.....

Il viaggio aveva anche uno **scopo "istituzionale"**: come presidente di **ASA onlus**, andavo ad incontrare i **vertici di ASA Ecuador**.

Non che gli scambi in questo periodo non fossero stati frequenti ed intensi, visto il viavai di persone da e per l'Ecuador, fra cui **Wisi** e **Adriana** (rispettivamente Direttore Esecutivo e Presidente di ASA Ecuador) e i continui scambi epistolari a sostegno dei progetti, ma avevamo bisogno di un congruo tempo per verificare quale futuro ci attende.

Ecco quindi alcune note che desidero condividere con voi, soci e sostenitori dell'Associazione.

- In ASA si stanno **sistematizzando i progetti**: ciò significa chiudere/ridimensionare quelli non più prioritari perché assunti dalle istituzioni locali e potenziarne/aprirne altri in risposta alle richieste del territorio.
- ASA si sta **proponendo agli interlocutori con idee proprie**, che spronano alla riflessione, rimandando alle radici profonde della scelta associativa.
- Il gruppo padovano e le istituzioni locali sono quindi continuamente **sollecitati a riflettere** sul perché si fanno certi interventi e sulla loro reale rispondenza ai bisogni: è la sfida dello scambio vista con gli occhi dei

destinatari del nostro desiderio di *aiutare/fare del bene*.

- ASA è veramente una **istituzione laica**, ci tengono a sottolinearlo, con radici profondamente cristiane che vivacizza il territorio in rete con tutti gli altri gruppi che hanno veramente a cuore il bene delle persone, attuando così una opera di evangelizzazione o rievangelizzazione profonda.

Riprendendo una sottolineatura fatta da Don Giorgio nell'ultima assemblea ASA, con i suoi 10 anni di vita, **ASA è come un figlio adolescente che sta scegliendo la sua strada, provocando tutti a dare risposte credibili sui perché**.

ASA è veramente un bene prezioso, interlocutore privilegiato del Progetto Laici della Diocesi, perché affonda le radici su un credere comune a cui si rifà e spinge a rifarsi ogniqualvolta si stanno facendo scelte importanti. Certo, questo a volte può risultare scomodo, fastidioso, ma la **comunione è il continuo faticoso incontro di strade diverse che portano ad una unica meta**.

Questa è stata anche la scelta fatta, durante l'incontro cui abbiamo partecipato come invitati, fra ASA e gruppo fidei donum in Ecuador: ricercare la comunione alla luce della dottrina sociale della chiesa, nel rispetto della specificità di ognuno.

Il cammino non sarà facile, i risultati non si vedranno nell'immediato, ma io sono certo che questo sia veramente **"fare chiesa"**, un insegnamento di cui anche le nostre Parrocchie dovrebbero fare tesoro.

Maurizio Fanton
Presidente A.S.A. Onlus





UNO SGUARDO IN ECUADOR ...



LA CONAIE FISSA COME PRIORITÀ DERROTAR AL TLC

Quito, 16 de diciembre del 2005.

La Confederación de Nacionalidades Indígenas del Ecuador CONAIE, fijó como objetivo prioritario de los ecuatorianos para el próximo año: derrotar el Tratado de Libre Comercio TLC, que el gobierno y los grupos económicos y políticos representados en el Congreso intentan firmar y aprobar. Otros temas de prioridad política para la CONAIE son: la expulsión de la transnacional Occidental (OXY) y la nacionalización del petróleo, la salida de la Base estadounidense de Manta y el NO involucramiento del Ecuador en el Plan Colombia, la cancelación definitiva de las fumigaciones, exigir QUE SE VAYAN TODOS por corruptos y traidores y que se convoque a una Asamblea Constituyente con plenos poderes y sin ingerencia de los caducos partidos políticos.

La CONAIE convoca al pueblo ecuatoriano a asumir el destino de su historia y a forjar un futuro de esperanza derrotando por todos los medios que sean necesarios al Tratado de Libre Comercio TLC: la mayor amenaza de todos los tiempos a nuestra dignidad, soberanía y vida.

No podemos permitir la imposición de un Tratado que acentuará las condiciones de pobreza, subdesarrollo y atraso que sufrimos los ecuatorianos como consecuencia del modelo Neoliberal privatizador que se intente terminar de aplicar con el TLC.

La CONAIE decidió desconocer toda agenda electoral y puso énfasis en sus objetivos como movimiento social. Subrayó la exigencia de QUE SE VAYAN TODOS y cuestionó los amarres y componendas ejecutadas por Pachakutik y su bloque de diputados, cuyas acciones y decisiones se han puesto en franca contradicción con la voluntad política de las bases sociales de un movimiento que se caracteriza por ser: diverso, plural y múltiple. Este proceso forjamos y continuamos forjando junto a varios sectores sociales y populares con el objetivo de construir un país justo e Intercultural para todos y todas.

Sectores oportunistas y politiquereros (por igual indígenas y mestizos) han envilecido la práctica política a favor de sus intereses mezquinos y han caído en las mismas prácticas perversas de la politiquería que cuestionamos y de la que estamos cansados.

Es en esta lógica en la que se produce la separación de algunos militantes que debieron ser expulsados a tiempo por sus prácticas oportunistas y acomodaticias demostradas durante el gobierno de Gutiérrez y que hoy se van la cola de potenciales candidatos con los que repetirán la experiencia que para nosotros fue el peor error histórico.

No vamos a continuar cargando con la responsabilidad de abyecciones personales de familiares y allegados a dirigentes, ni con voceras comedidas de gobiernos que no nos representan.

La CONAIE tiene una tarea histórica y objetivos claros y prioritarios. No vamos a permitir que actitudes como las señaladas desvíen nuestra acción consecuente. Invitamos al Ecuador honesto a sumarse masivamente a la lucha que a partir de enero nos permita vencer al TLC y sus planes derivados.

*Ama Killa, Ama Llulla, Ama Shwa
Luis Macas A.*

Presidente de la CONAIE

LA CONAIE FISSA COME PRIORITÀ IL BOICOTTAGGIO DEL TLC

Quito, 16 Dicembre 2005.

La Confederazione Nazionale Indigena dell'Ecuador CONAIE, fissò come obiettivo prioritario degli ecuatoriani per il prossimo anno: boicottare il Trattato del Libero Commercio TLC, che il governo e i gruppi economici e politici rappresentati al

Congresso tentano di firmare.

Altri temi di priorità politica per la CONAIE sono: l'espulsione della transnazionale Occidentale (OXY) e la nazionalizzazione del petrolio, l'uscita della base statunitense da Manta e il NON coinvolgimento dell'Ecuador nel Plan Colombia, la cancellazione definitiva delle fumigazioni, esigere che se ne vadano tutti i corrotti e traditori e che si convochi un'Assemblea Costituyente con pieni poteri e senza ingerenza dei passati partiti politici.

La CONAIE convoca il popolo ecuatoriano ad assumere il destino della sua storia e a forgiare un futuro di speranza boicottando con tutti i mezzi che saranno necessari il Trattato del Libero Commercio TLC: la maggiore minaccia, di tutti i tempi alla nostra dignità, sovranità e vita.

Non possiamo permettere l'imposizione di un Trattato che aggraverà le condizioni di povertà, sottosviluppo e ritardo di cui soffrono gli ecuatoriani, come conseguenza del modello Neoliberale privatizzatore che si vuole applicare con il TLC.

La CONAIE ha deciso di non riconoscere l'agenda elettorale e ha posto enfasi nei suoi obiettivi come movimento sociale. Ha sottolineato l'esigenza che se ne vadano tutti e ha criticato i legami e traffici di Pachakutik e il suo gruppo di deputati, le cui azioni e decisioni si sono posti in franca contraddizione con la volontà politica della base sociale di un movimento che si caratterizza per essere: diverso, plurale e multiplo. Sosteniamo questo progetto e continuiamo a sostenerlo uniti a vari settori sociali e popolari con l'obiettivo di costruire un paese giusto e Interculturale per tutti.

Settori opportunisti e politicanti (lo stesso per gli indigeni e i meticci) hanno sminuito la pratica politica a favore dei loro meschini interessi e sono caduti nella stessa pratica perversa della politica che criticiamo e della quale siamo stanchi.

In questa logica, nella quale si attua la separazione di alcuni militanti che dovrebbero essere espulsi da tempo per le loro pratiche opportuniste e accomodanti dimostrate durante il governo di Gutierrez e che oggi vanno dietro a potenziali candidati politici che ripetono la stessa esperienza che per noi fu il peggior errore storico.

Non continueremo assumendoci la responsabilità di umiliazioni personali di familiari e vicini a dirigenti, ne con urla moderate di governi che non ci rappresentano.

La CONAIE ha un compito storico e obiettivi chiari e prioritari. Non permetteremo che attitudini come quelle segnalate sviino la nostra azione. Invitiamo l'Ecuador onesto ad unirsi in massa alla lotta che a partire da Gennaio ci permetta di vincere contro il TLC e i suoi piani allegati.

*Ama Killa, Ama Llulla, Ama Shwa
Luis Macas A.*

Presidente de la CONAIE

Articolo tratto da "El Comercio" quotidiano locale

La guerra "invisibile"

Le conseguenze del conflitto interno colombiano

sull'afflusso di sfollati verso la frontiera sud con l'Ecuador

(a cura di di Marica Di Pierri, per www.Selvas.org)

Dalla defenestrazione del Presidente ecuadoriano Lucio Gutierrez, seguita dall'entrata in carica del suo vice Alfredo Palacio, le relazioni tra Quito e Bogotá hanno subito un sensibile cambio di rotta.

Ben lontano dall'accettare tout-court, come il suo predecessore, le intenzioni colombo statunitensi di regionalizzazione del

conflitto, Palacio chiede a Bogotà tangibili segnali di distensione nella zona sud, dove la riesplorazione degli scontri tra le forze armate irregolari e l'esercito ha comportato negli ultimi mesi una forte escalation della violenza.

Il cancelliere ecuadoriano Antonio Parra Gil ha chiesto più volte (come anche il Ministro del governo Mauricio Gandara) l'approvazione di una legge che subordini l'ingresso dei colombiani nel Paese all'ottenimento di un visto regolare. Tale proposta, che ha ottenuto il netto dissenso dei vertici colombiani e delle organizzazioni umanitarie che lavorano con i richiedenti asilo politico ed i migranti, è giunta dopo che il presidente colombiano ha affermato nuovamente di voler incontrare Palacio al fine di concordare insieme una strategia per il contenimento del conflitto nella zona sud, studiando misure per evitare ai guerriglieri di rifugiarsi nei territori ecuadoriani di frontiera.

La netta svolta di atteggiamento dimostrata dal Governo ecuadoriano si è concretizzata inoltre nella linea di intransigenza che i portavoce ecuadoriani hanno deciso di tenere nei colloqui con i colleghi colombiani: l'Ecuador chiede insistentemente che la Colombia si incarichi del rafforzamento della presenza militare sulle zone di frontiera, che interrompa immediatamente le fumigazioni sino a che non ne sarà esclusa ogni conseguenza nociva, e soprattutto che il governo di Bogotà collabori fattivamente nella ricerca di soluzioni congiunte per il mezzo milione di colombiani che vivono in Ecuador.

Le zone di frontiera rappresentano attualmente una delle situazioni territoriali più delicate, e vi si incontrano realtà tra le più povere e depresse, comparate con le statistiche di altre regioni sia della Colombia sia dello stesso Ecuador. Problemi particolarmente gravi, che implicano il radicarsi di situazioni di autentico degrado, sono la totale disattenzione statale, la carenza di servizi, il crescente tasso di insicurezza sociale e l'alto livello di vulnerabilità della popolazione residente.

I governi locali e le istituzioni che lavorano nel settore non possono contare su una strategia organica che tenga conto degli effetti della pressione migratoria e della situazione politica ed umanitaria che si vive oltre-confine; le risorse economiche che arrivano alle comunità provengono per la maggior parte da istituzioni internazionali governative o non governative, o in alcuni casi dalla generosità di singoli privati. Non esiste una voce di spesa pubblica per far fronte alla problematica dell'impatto migratorio sulle zone di confine ed il dialogo e il coordinamento tra le istituzioni coinvolte sono a dir poco insufficienti. In questo panorama di mancato coordinamento, le istituzioni ecclesiastiche e non governative presenti nelle zone di frontiera, lavorano pazientemente e con i mezzi disponibili per organizzare ed offrire aiuti alla popolazione *desplazada*, in termini di consulenza giuridica, appoggio psicologico ed economico.

L'ultima nota informativa del CODHES (Consultoría para los Derechos Humanos y el Desplazamiento) relativa al secondo trimestre 2005, informa che in termini di sfollati la situazione non è affatto migliorata, con un totale di gente mobilizzata nel solo secondo trimestre pari a 153.462, che rappresenta un incremento del 17.7% rispetto alle cifre relative allo stesso periodo dell'anno precedente. In altre parole, dice il rapporto, la Colombia è passata nel giro di un anno da una media di 724 ad una media di 848 persone sfollate quotidianamente.

Per quanto riguarda più strettamente la situazione sulla frontiera sud, il CODHES denuncia che la situazione di sicurezza nella regione di frontiera non ha registrato alcun miglioramento, anzi, è aumentato il grado di vulnerabilità della popolazione che vive nella zona assieme al livello di rischio che quotidianamente tale popolazione affronta.

“Prima di tutto - argomenta il report - nelle zone di frontiera la popolazione civile vive sotto il controllo quasi esclusivo di gruppi armati per i quali la priorità è la difesa del territorio e delle risorse, e non certo della popolazione civile. Secondo, la continua espansione della rete del narcotraffico ha significato un netto deterioramento della situazione umanitaria nelle zone interessate dalle coltivazioni illecite. Infine, lo sconfinamento del conflitto armato verso i paesi vicini, che si manifesta attraverso la fuga della popolazione oltreconfine e la presenza e l'incursione frequente di gruppi armati colombiani in Ecuador e Venezuela, sono fattori che senza ombra di dubbio orientano le prospettive verso una progressiva degenerazione delle condizioni di vita in frontiera.”

Ciò ha generato una progressiva politica di chiusura delle frontiere messa in atto dai Paesi confinanti che non può che danneggiare ancora di più la delicata situazione della popolazione civile colpita dal conflitto interno.

Numerose organizzazioni di difesa ecologica si stanno muovendo per porre rimedio all'increscioso problema delle fumigazioni sulla frontiera sud, che fanno parte ancora una volta del famigerato Plan Colombia, e che danneggiano in egual misura la popolazione rurale colombiana e quella ecuadoriana residenti sulla linea di confine. L'organizzazione Earthjustice, ad esempio, ha chiesto allo stesso Commissariato Onu per i diritti umani di far pressione sui governi colombiano e statunitense per sospendere le frequenti fumigazioni aeree di glisofato (erbicida prodotto dalla multinazionale Monsanto). Le disinfezioni, decise a tavolino per distruggere con metodi chimici i coltivi illegali di coca, vengono effettuate da aerei militari che distruggono sempre più spesso anche le coltivazioni di sussistenza dei contadini della zona (quasi 2000 ettari sino ad ora), inquinano le falde acquifere ed uccidono la fauna ittica ed il bestiame, causando tra l'altro ingenti problemi di salute. Si sono registrate infatti, dalla messa in moto del programma di fumigazioni, disturbi respiratori e gastrointestinali, irritazioni agli occhi ed alle zone genitali, oltre ad alcune nascite difettose delle quali non sono chiarite le cause.

I due governi sono accusati dalle Ong che conducono tale battaglia di aver taciuto sulla reale tossicità del pesticida, rifiutandosi di fornire dettagli sui componenti presenti e coprendo tali informazioni con il massimo riserbo.

Da Meteomondo– La Difesa del Popolo 25/12/2005

La mancanza di piogge e le gelate hanno devastato le piantagioni di patate, mais, cipolle e fagioli, con un'impennata dei prezzi del 100 per cento sul mercato nazionale, e hanno danneggiato le aree abilitate al pascolo con la morte di centinaia di capi di bestiame e una drastica diminuzione della produzione di latte.

ASSEMBLEA A.S.A.

Non avendo potuto partecipare all'assemblea dello scorso 11 novembre, don Francesco Fabris ci ha raggiunto con questo scritto:

Carissimi amici,

da poco più di un mese sono tornato dall'Ecuador e questa volta non per ripartire ma per fermarmi qui in Italia e consegnare il "testimone" a don Mauro e a Flavio.

Ho vissuto una bella esperienza come missionario "fidei Donum" in Ecuador e di questo ringrazio prima di tutto il Signore, che mi ha sempre accompagnato; poi la chiesa di Padova e tanti gruppi (fra cui anche il vostro) che mi sono stati vicino con l'amicizia e in tante forme di solidarietà.

Grazie di cuore!

L'esperienza di 11 anni di missione non è facile da sintetizzare: tante persone, tanti avvenimenti, incontri, dialoghi... si intrecciano in questo momento nel mio cuore e la prima immagine che scaturisce alla mente è quella di un mosaico dove a poco a poco sta prendendo forma un bel disegno dai contorni nitidi e ben marcati. Per poter vederlo bene c'è bisogno di mettersi a una certa distanza: è quello che farò in questi mesi. Cercherò con pazienza di vedere, interiorizzare e riflettere su questa esperienza che ho fatto e trarne delle conseguenze per la mia vita e per il mio futuro ministero sacerdotale.

In questi anni, per usare un'altra immagine, mi sono sentito come un "ponte" dove ho cercato di mettere in comunicazione comunità geograficamente lontane, dell'Ecuador e dell'Italia: quello che pure materialmente ho ricevuto con una mano, l'ho consegnato con l'altra. Pure adesso, che sono tornato, desidero continuare, anche se in forme diverse, questo mio essere ponte, cercando di condividere qui le "ricchezze", i "beni" che ho ricevuto mentre mi trovavo in Ecuador: la bellezza di mettere al centro di ogni incontro la Parola di Dio,

l'attenzione privilegiata (anche se non esclusiva) ai poveri, il favorire una collaborazione pastorale fra sacerdoti e laici, la disponibilità a qualsiasi forma di servizio nella comunità... sono alcune delle linee che ho vissuto in Ecuador e che per me sono una ricchezza da vivere e condividere anche qui in Italia.

Non conosco ancora quale sarà il mio prossimo incarico pastorale, però, anche se ancora ho parecchia nostalgia nel mio cuore, sono contento di essere ritornato, sono sereno di questa scelta che ho fatto in dialogo con i miei confratelli e con il Vescovo.

Adesso sto cercando di inserirmi in questo contesto pastorale; anche se complesso mi pare carico di tante opportunità per formarsi come cristiani, per esercitare la carità e per proporre alla società stili di vita e ideali che promuovano la dignità e il valore di ogni persona.

Come è successo 11 anni fa quando sono arrivato per la prima volta in Ecuador ed ho avuto bisogno della pazienza e della collaborazione di tante persone per essere accompagnato a entrare in quel nuovo contesto sociale ed ecclesiale, così ora sento la necessità di sentire vicino delle persone che mi aiutino di nuovo a inserirmi qui per poter dare poi il meglio di me stesso.

Grazie ancora della vostra vicinanza ed amicizia, della vostra testimonianza nel vivere la fede e nell'esercitare la carità. Auguro a don Mauro e a Flavio di fare una bella esperienza nelle comunità dell'Ecuador e di sentirsi riconoscenti al Signore per essere stati chiamati a condividere alcuni anni della loro vita al servizio dei fratelli ecuadoriani.

Don Francesco Fabris

ASA: VICINO A CHI PARTE.

Ci ha riempito il cuore vedere una così numerosa presenza di partecipanti all'assemblea ASA dello scorso novembre. Eravamo circa una settantina nella sala della parrocchia di Cristo Risorto in Padova, è veramente bello, a volte, doverci stringere per fare entrare tutti e ognuno si sentiva con il cuore vicino ai missionari in partenza.

Don Mauro e Flavio ci hanno raccontato come sono giunti ad esprimere il loro sì e a prendere la decisione di partire per un periodo di missione in Ecuador: storie, cammini ed esperienze diverse che però si incontreranno in questi anni di servizio che li attendono.

La cosa che più mi ha colpito nell'incontro è stato il clima di **semplicità** e di **fiesta** che si respirava durante l'incontro; ho sentito la comune curiosità di sapere come proseguono le attività di ASA in Ecuador, la gratitudine e l'affetto nei confronti di chi si mette a servizio di questa realtà che sta crescendo sempre più e la condivisione delle non poche difficoltà della quotidianità.

Non sono tantissime le occasioni di incontro tra i soci ed i simpatizzanti ASA, spesso alle assemblee ci sono dei volti nuovi, gente che va e gente che viene, ma quel venerdì eravamo

veramente insieme e accomunati dalla gioia di accompagnare spiritualmente questi amici che iniziano una nuova pagina di vita.

Ecco, è questo che mi rimane, soprattutto, dall'incontro di novembre e mi sento di ringraziare chi continua a sostenere ASA e di mandare un grande saluto ai due amici arrivati da poco in terra di missione.

Serena Speranza
Referente A.S.A. per Padova



SPAZIO FANTASIA SOLIDALE

SAD - SOSTEGNO A DISTANZA

Già nel numero di luglio 2004 del NotiASA abbiamo presentato questa nuova modalità di sostenere i progetti di promozione umana attivati da ASA in Ecuador.

Chi sosteniamo?: i bambini che frequentano il Centro Educativo Acuarela; il gruppo delle mamme educatrici di questo Centro

Come?: impegnandoci a versare 30 euro mensili per almeno tre anni consecutivi

Concretamente: per ogni gruppo-classe o per il gruppo delle mamme-educatrici del Centro Acuarela, si cercano tanti "sostenitori" quanti sono i bambini o le mamme di quel determinato gruppo.

Cosa riceve il sostenitore?: una scheda numerata con la presentazione del progetto e la foto del gruppo dei bambini o delle mamme sostenuti.

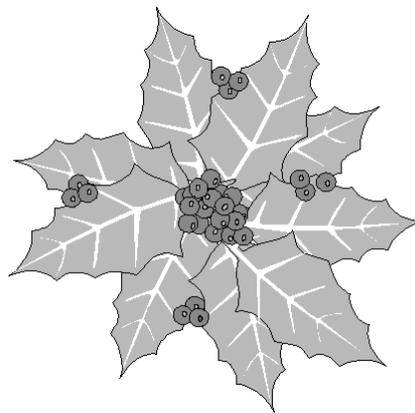
Già **80 le persone** e gruppi che hanno aderito al SAD, ma ...
c'è posto per molti altri!

.... E IL SOSTEGNO DEI LAICI

Anche di questa iniziativa abbiamo ampiamente parlato, sottolineando che *"l'Ufficio Missionario di Padova ha scelto di investire di più nelle persone piuttosto che nelle strutture, moltiplicando l'invio di missionari, in particolare di laici (famiglie, coppie e singoli) - NotiASA luglio 05.*

In quella sede è stato proposto a tutti noi laici amici dell'Ecuador, ed ora torniamo a ricordarlo, di considerare **la possibilità di autotassarci**, o comunque attivarci anche come gruppi (giovani, coppie, famiglie, parrocchie) al fine di mantenere in attivo il **Fondo sostentamento laici** aperto presso il Centro Missionario di Padova.

Info: Centro Missionario di Padova, tel. 049 8226154, chiedendo di Vanna o Rita



Domenica 2 aprile 2006

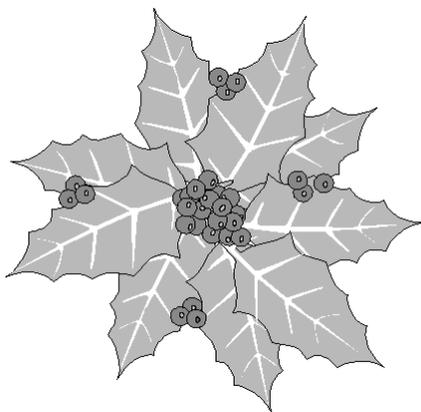
alle ore 17.30

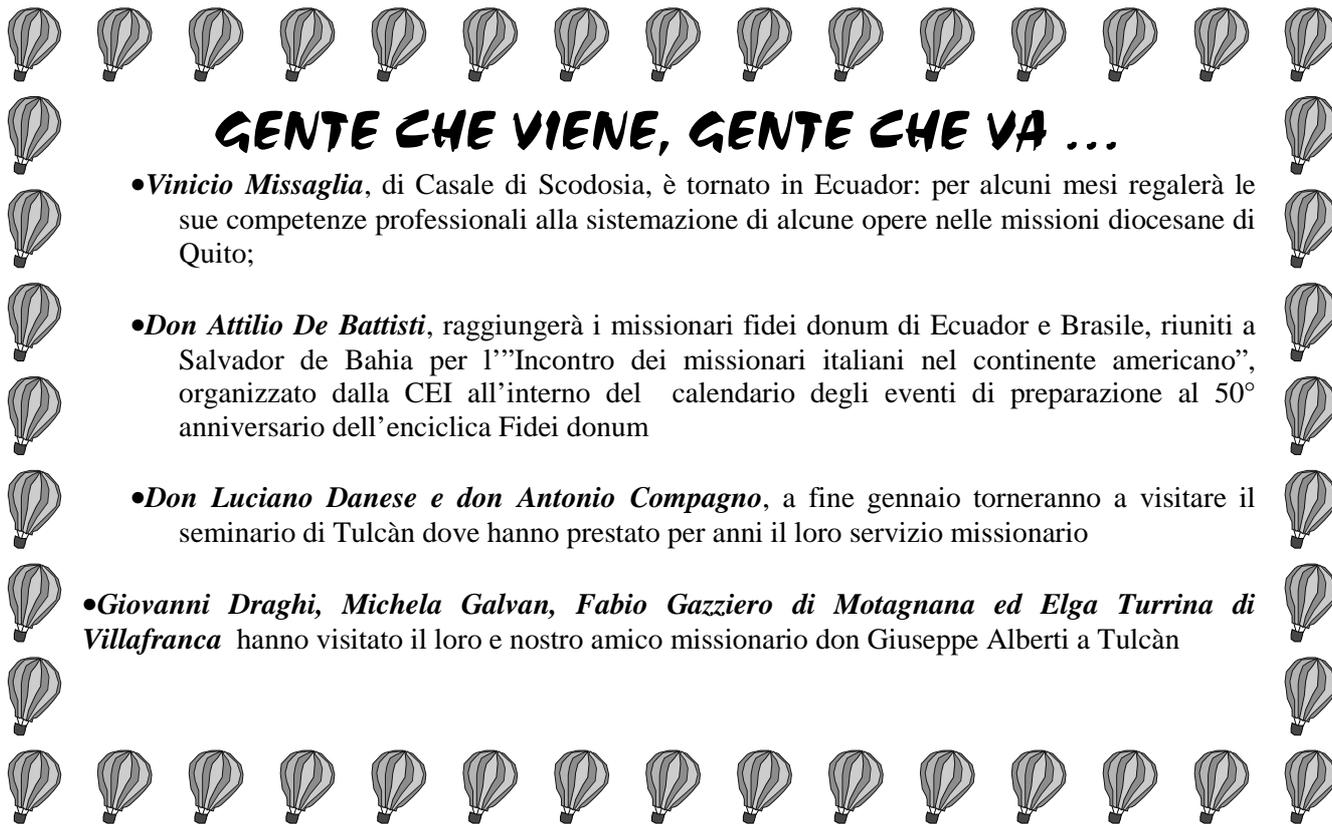
presso il Teatro Comunale di Thiene

Impresa Solidale (*) con ASA onlus e Atantemani onlus, propongono la commedia musicale **"Ebano"**, a cura dell'Associazione Artistica **SCHIO TEATRO 80** in collaborazione con il **Coro FRA' MATTEO** di Schio. Ebano vuole essere un richiamo artistico, semplice e moderno, **all'idea di incontro tra culture**, partendo da una favola della Costa d'Avorio.

L'incasso sarà interamente devoluto a sostegno dell'Area Educazione di ASA in Ecuador e del Progetto Disabili di Saint Martin in Kenya. Ingresso libero.

(*) Nata per impulso della Fondazione Fontana onlus, in collaborazione con alcuni gruppi di appoggio veneti, tra cui ASA onlus di Thiene, intende creare una **RETE DI SOLIDARIETÀ CON LE IMPRESE** per promuovere azioni di sensibilizzazione e di sostegno finanziario a progetti di sviluppo in Kenya ed Ecuador; info: www.impresasolidale.it





GENTE CHE VIENE, GENTE CHE VA ...

- **Vinicio Missaglia**, di Casale di Scodosia, è tornato in Ecuador: per alcuni mesi regalerà le sue competenze professionali alla sistemazione di alcune opere nelle missioni diocesane di Quito;
- **Don Attilio De Battisti**, raggiungerà i missionari fidei donum di Ecuador e Brasile, riuniti a Salvador de Bahia per l' "Incontro dei missionari italiani nel continente americano", organizzato dalla CEI all'interno del calendario degli eventi di preparazione al 50° anniversario dell' enciclica Fidei donum
- **Don Luciano Danese e don Antonio Compagno**, a fine gennaio torneranno a visitare il seminario di Tuscà dove hanno prestato per anni il loro servizio missionario
- **Giovanni Draghi, Michela Galvan, Fabio Gazziero di Motagnana ed Elga Turrina di Villafranca** hanno visitato il loro e nostro amico missionario don Giuseppe Alberti a Tuscà



Benvenuta ad
ANGELA GALESSO
 Nata il 3 dicembre 2005
 Un abbraccio speciale a **mamma**
Serena, papà Davide e il fratello-
no Federico.

Vogliamo essere vicini, con grandissimo affetto e amicizia, a
LIVIO CARPANESE
 per il grave indicente che lo ha coinvolto:
 forza, siamo con te!

SCRIVETECI !!!

NotiASA vuol essere un foglio di collegamento, una "lettera" che spediamo a casa vostra.

Vi invitiamo a mandarci **osservazioni e proposte**; a sollecitarci con le **vostre riflessioni**, ad arricchirci con le **vostre esperienze**; a **chiedere informazioni** su proposte e progetti.

I NOSTRI INDIRIZZI:

A.S.A.

Associazione

Solidarietà in Azione onlus

Via Val Cismon 103

36016 THIENE (VI)

e-mail: asa.onlus@tiscali.it

c/o **Sandra Beordo**

Via Bacchiglione 24

35030 SARMEOLA (PD)

e-mail: s.beordo@libero.it

c/o **Maurizio Fanton**

Via Val Cismon 103

36016 THIENE (VI)

e-mail: fantonm@aliceposta.it

I NOSTRI NUMERI

c/c postale 29499456

c/c bancario 1456/5

Banca S.Giorgio e Valle Agno Ag. Thiene (VI)

CIN P ABI 8807 CAB 60790